

Italia Ornitologia

Anno XXVIII

Giugno-Luglio 2002

N°6-7

F. Faggiano

S. De Barberis

Il Diamante Codalunga



Diamanti codalunga: Feomelanici-Topazio-Ancestrale

Tra gli appartenenti al genere *phoephyla*, il Diamante Codalunga è certamente il più apprezzato ed allevato. Di solito presente nelle mostre ornitologiche di tutta Italia, ha raggiunto, oggi, ottimi livelli selettivi. E un animale rustico, poco esigente in fatto di alimentazione, spazio e temperatura. Ben adatto alla vita *cattiva*, riesce a soddisfare ampiamente le aspettative dell'allevatore, sia in fase riproduttiva, che durante la stagione mostre, dove concorre nella categoria "genere phoephyla", dominando incontrastato sul meno appariscente Diamante bavetta e sul "modesto" mascherato. Personalmente allevo questa specie da circa otto anni e da quando è entrata nel mio allevamento non ho mai perso l'entusiasmo. Durante i periodi di riposo e di muta, i riproduttori sono alloggiati numerosi in voliera, o in gabbioni da 120 cm, dove s'instaura una rigida gerarchia tra i vari soggetti, che spesso si scambiano anche qualche beccata. Peraltro, non si sono mai verificati incidenti così gravi da costringermi a cambiare scelta. L'unico motivo che m'impone di spostare gli animali dalla voliera anzitempo è l'eventualità che le femmine, appena finita la muta comincino a deporre. In tal caso nasce la necessità di collocare le femmine, che stanno deponendo, in una voliera diversa, possibilmente già occupata da altre specie che, infastidendole, ne inibiscono l'estro. I maschi entrati in amore,

invece, andranno alloggiati in gabbie da soli, perché raggruppandoli in un unico ambiente si uccideranno a vicenda e lasciarli con le altre femmine significherebbe fare entrare quest'ultime in calore. Da quest'anno ho però escogitato un espediente molto utile nella gestione di questo problema, che influenza positivamente tutta la conduzione dell'allevamento e consente di ottenere una buona produzione di soggetti.



(Diamanti codalunga crema-ino e ancestrale)

Premetto che, personalmente, per motivi di spazio, che ad un allevatore non basta mai perché ogni anno aggiunge coppie e specie diverse, riproduco i Diamanti Codalunga in gabbie da 45 cm, elementi di un'unica batteria da 36 gabbie. Di queste 36 gabbie, 20 sono occupate dai bravissimi Passeri del Giappone pezzati, che uso come balie per le uova delle 15 coppie di Codalunga, Bavetta e Mascherati, che allestisco ogni stagione. L'utilizzo delle balie, per il Diamante Codalunga alloggiato in così poco spazio, è indispensabile, nonostante l'attitudine delle mie femmine a covare. In queste condizioni mi ritrovavo, quasi ogni anno, a perdere molte uova (pressappoco la totalità) della terza deposizione, perché non avevo un numero sufficiente di balie e qualche pullo di Diamante moriva dopo lo svezzamento precipitoso, realizzato per tentare di far partire nuovamente la coppia di balie per le quali erano già pronte le uova. Due anni fa, a causa di un'infezione batterica, ed in concomitanza con un andamento climatico pessimo, ebbi una moria totale dei pulli, intorno al 50-70 giorno, che mi fece decidere di interrompere bruscamente le cove già a fine aprile inizi maggio. Poi la primavera, pur tardi, arrivò e -per tutta l'estate mi consolai con le ottime nidiate di Fringillidi, svezzate in voliera. Qualche giorno dopo ferragosto mi accorsi che tutti gli estrelidni., Codalunga in primis, erano in estro. Che fare? Accoppiare o non accoppiare? Consultai numerosissimi amici ed esperti e decisi di provare. Mobilitai mio padre, perché mi aiutasse a disinfettare l'allevamento e a ridipingerne le pareti nel più breve tempo possibile ed in capo ad un paio di giorni tutti gli esotici erano accoppiati. Somministrai vitamina E idrosolubile, pastone morbido arricchito di transvit, "tutto sprint e un buon misto di semi, composto all'80% di panico, al 15% di scagliola, al 5% miglio Niger. A distanza di 10 giorni tutte le coppie incominciarono a deporre e tra il 16 ed il 20 settembre nacquero i piccoli. Considerando che tutte le balie erano occupate e che si andava incontro all'inverno, appena terminata la prima deposizione le coppie furono separate. L'accorciarsi rapido delle giornate e il ridursi della temperatura fecero il resto. Di contro i Passeri dediti all'allevamento svezzarono tranquillamente tutti i pulli. L'esperienza, già ripetuta, si è rivelata un'ottima possibilità per chi, come il sottoscritto, non è disposto ad impiegare almeno tre coppie di balie per ogni coppia di Diamanti che pone in riproduzione.



(Diamante codalunga rosso-bruno)

A tale risparmio si deve abbinare anche il vantaggio di non dover gestire la riproduzione di tutte le specie allevate nell'unico periodo primaverile, con la possibilità di godersi appieno una lunga stagione cove e di accudire ogni nidiata adeguatamente. Così ogni anno, ormai, i miei Diamanti Codalunga vengono accoppiati due volte: la prima volta da fine febbraio a metà maggio, periodo durante il quale realizzo due covate, la seconda volta da fine agosto a settembre inoltrato, attuando un'unica covata. Un discorso diverso va fatto, invece, per coloro che volessero allevare quest'esotico in voliere all'aperto. In tal caso la coppia dovrebbe essere alloggiata in voliera verso metà aprile o quando le temperature si siano stabilizzate e disporre un paio di nidi a cassetta, di quelli usati per le Cocolite. In ogni voliera va collocata una sola coppia di Diamanti Codalunga, che potrà convivere per tutto l'anno con molte altre specie di uccelli, preferibilmente Fringillidi, che non disturberanno il nido. In genere la coppia si riprodurrà regolarmente svezando magari anche qualche nidiata durante l'inverno. t però importante che l'allevatore fornisca quotidianamente alla coppia un buon pastone e numerose tarme per l'imbeccata dei pulli



(Diamanti codalunga ancestrali)

Le mutazioni

Il Diamante Codalunga, ad oggi, è stato interessato da numerose e affascinanti mutazioni che hanno contribuito in maniera rilevante a diffondere il suo allevamento. La più frequente è la mutazione feomelanica, che, inibendo fortemente i toni grigi (eumelanina) ed esaltando la

feomelanina, realizza un gradevole fondo cannella, più scuro sul dorso e sul petto rispetto al capo, che rimane di un beige chiaro.



(Diamante codalunga grigio)

La bavetta nei soggetti più tipici diventa arancione ruggine, come la guancia del Diamante mandarino. Questo risultato selettivo è comunque difficile da raggiungere e spesso si abbina ad un eccessivo schiarimento del dorso, perché si inibisce completamente l'eumelanina (il nero). Da qualche tempo siamo riusciti a distinguere la mutazione topazio "vera", che, allelica alla feomelanica, da tempo compariva e scompariva nei nostri allevamenti, un po' come succedeva con il Padda. Oggi siamo certi che questa sia una mutazione a sé stante e che debba differenziarsi dalla feomelanica per il tono del dorso più intenso, per il capo interessato da un grigio tortora evidente e non dal beige, per le timoniere e la bavetta bruno testa di moro. Questi elementi identificano e distinguono bene la mutazione topazio dal suo allele feomelanico e danno all'allevatore la possibilità di richiederne il riconoscimento, considerando che questa varietà, come anche la bellissima mutazione grigio (onice), sono state fissate, una volta tanto, nel nostro paese e quindi dovremmo esserne orgogliosi e, di conseguenza, più attenti. Tra l'altro, l'esiguo numero di soggetti topazio, ma in modo particolare di grigi, tengono ancora in rischio l'estinzione di queste varietà. La varietà grigio o onice è una mutazione che non inibisce il deposito melanico, ma che, caratteristicamente, traduce il pigmento feomelanico, previsto nella livrea ancestrale, in pigmento eumelanico, realizzando un effetto cromatico distinto rispetto a tutte le altre mutazioni. Caratteristicamente questa mutazione produce uno schiarimento del ventre in tutte le specie da essa interessate, che nei Diamanti Codalunga migliori può raggiungere toni bianco ghiaccio che ben contrastano col dorso grigio carico. La bavetta, ovviamente, rimane nera. A queste tre varietà di colore recessive autosomiche si affiancano due mutazioni canoniche sesso legate: la mutazione Ino, tipica ed appariscente varietà, che tra l'altro ben si sposa in questo Diamante con la colorazione lipocromica del becco e la mutazione bruno, inizialmente confusa con un eventuale topazio per l'espressione fenotipica realizzata, ma oggi riconosciuta realmente per quello che è. Oggi in questa varietà vanno ricercati un dorso bruno scuro ed un petto violaceo, un cappuccio grigio e una bavetta marrone testa di moro.



(Diamante codalunga crema-ino feomelanina)

Concludendo ricordiamo l'abbinamento cromatico feo-onice, di cui si è già appropriatamente dissertato sulla nostra bella rivista e che ritengo l'unica combinazione cromatica accettabile in questo estredino domestico.